SOTTO IL PAVÉ, LA SPIAGGIA

Nuvole nere si addensano all'orizzonte. Nubifragi, uragani e tempeste esondano in tutto il pianeta ad un ritmo sempre piú accelerato susseguendosi alle temperature bollenti che incendiano le terre e che marchiano la contemporaneità di questi tempi da fine del mondo. Ma non é della distruzione del clima e dell'ambiente dovuto alla ferocia della malvagità statale e padronale di cui stiamo parlando ora. É la tormenta e la febbre della lotta di classe e della rabbia sociale che sorge e che si alza sull'orizzonte. Dinnanzi ai genocidi automatizzati, alla guerra mondiale in divenire, alla violenza poliziesca e statale antiproletaria unita all'adesione su larga scala a movimenti e attitudini reazionarie, fasciste e patriarcali e alla feroce predazione delle risorse necessarie ad un capitalismo digitale che sta rendendo progressivamente il pianeta inaddato alla vita, emerge l'arroganza di una tecnoligarchia che non ha problemi a considerare gran parte dell'umanità massa eccedente e a trattarla come bestiame da macello. Ma l'intruppamento dell'immaginario e della società nell'incarcerazione tecnologica e dell'ordinarietà non é facile. Il mantenimento della passività e della pace sociale ha un costo alto per i padroni del mondo. Insurrezioni e sommosse si susseguono per tutto il mondo (dall'Indonesia alla Bolivia) mentre nel ventre della bestia alle resistenze nei quartieri popolari contro l'I.C.E si aggiungono quelle contro i progetti ecocidi dei data center.

Dilagano le mobilizazioni studentesche, le occupazioni degli istituti scolastici e le rivolte della generazione Z in tutto il territorio sotto il tallone dello stato francese. Lille, Bordeaux, Nantes, Lion, Marseille: cinquecento istituti coinvolti dalle proteste o occupati; ventiquattro tentativi di incendio di quelle strutture dove verranno sfornati i consumatori e gli schiavi 2.0 del domani. Piú di 5.000 arresti. Nel territorio iberico, piú di quaranta città in fermento con manifestazioni e mobilitazioni che spingono dal basso verso lo sciopero generale, e nuovi modi di abitare, di giocare e di riappropriarsi dello spazio attraverso accampamenti spontanei che ri-disegnano e cercano di annullare i luoghi altrimenti adibiti da immobiliaristi e architetti alla miseria consumata e generalizzata. Quando il popolo comincia a creare nuove forme di autogestione e di mutuo appoggio, e dunque a gestire la sua propria realtà, a coloro che stanno in alto comincia tutto a vacillare, giacché é della nostra autonomia che hanno timore. Movimenti che partono da istanze specifiche, parziali e contraddittorie facendosi precipitosamente totali. L'istanza di avere una dimora dignitosa viene da subito scavalcata nella pratica da nuove forme dell'abitare e del vivere assieme come gli accampamenti che mettono in discussione nella pratica la segregazione sociale ed urbana delle città e dei quartieri nata col capitalismo. Come nell'ottocento, nella richiesta dalle strade di sciopero generale viene messa in discussione l'intera questione sociale e cioè semplicemente la possibilità di avere o non un futuro ed una vita degna di essere vissuta.

Nel movimento studentesco in Francia le rivendicazioni riformiste di una educazione "dignitosa" vengono rapidamente rottamate dalla pratica della rioccupazione delle strade e dallo scontro con i gendarmi e con i guardiani di questo mondo di morte. É l'intera piramide di menzogne e di violenza sulla quale si basa da secoli la materialità della schiavitú e dello sfruttamento ad essere attaccata nella pratica dalle sfruttate e dagli sfruttati. Come per fortuna sempre accade nelle rivolte della nostra classe, é ora la teoria che deve rincorrere e portare alla luce ció che giá avviene nella pratica qui come in tutto il mondo. I segni premonitori di un nuovo assalto proletario ai bastioni dell'autorità e dell'alienazione socializzata segnano la contemporaneità. Ri-tessere una visione altra del mondo e della quotidianità, creare reti e spazi dove si intreccino la sperimentazione di forme di vita e di lotta, attaccare i responsabili del dominio e le loro strutture e l'insurrezione come possibilità di sbloccare e cambiare le nostre esistenze. Un'idea bella e semplice di libertà possibile e di vita diversa. Perché non abbiamo piú voglia di lamentarci mentre contiamo i giorni che passano sul calendario pulendo e lucidando le sbarre della nostra prigione sociale. Per tutte noi che non siamo nulla e perció abbiamo deciso di diventare tutto.

La Telaraña

Per contattarci: ilnodo47@proton.me